

“Dionisio”, 25 condanne per mafia

Giornata importante, quella di ieri per il processo «Dionisio». In particolare per il «filone» che riguardava i 22 imputati per truffa e turbativa d'asta, tra i quali esponenti della pubblica amministrazione. Il gup Alba Sammartino, in un'articolata sentenza, ha deciso che una parte degli imputati dovrà comparire in giudizio davanti al tribunale il 28 giugno. Per un altro gruppo, quelli che avevano chiesto l'abbreviato, il gup ha deciso la sentenza, per un altro ancora, il proscioglimento dalle accuse. I particolari sulla sentenza emessa ieri in serata riguardano anche episodi di turbativa d'asta all'interno del Comune di Catania. Il gup avrebbe pronunciato dei proscioglimenti in merito ai reati di truffa, ma non a quelli di turbativa d'asta. Gli imputati sono: Francesca Andolina, Mario Arcidiacono, Giuseppe Antonio Arcidiacono, Salvatore Calderone, Antonio Caruso, Vincenzo Castorina, Carmelo D'Amore, Concetta Di Grazia, Santa Di Grazia, Antonino Fazio, Rosario Fichera, Carmelo Gambera, Orazio Grimaldi, Angelo Leonardi, Salvatore LoGiudice, Giuseppe Mangion, Fabio Antonio Marco, Giovanni Messina, Signorino Orifici, Maria Paiazzolo, Rosario Pulvirenti, Biagio Zapparcata.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta «Dionisio», si è chiuso, l'altro ieri, con la sentenza di primo grado, un'altra tranche giudiziaria, ma davanti a un altro giudice dell'udienza preliminare, Carlo Cannella che l'altro ieri, a Bicocca ha deciso sulla sorte di 27 imputati (tra i quali l'ultimo collaboratore di giustizia di un certo spessore, Umberto Di Fazio) tutti condannati, tranne cinque, per associazione mafiosa, dal giudice dell'udienza preliminare Carlo Cannella che ha accolto, così, le richieste del pm Agata Santonocito.

Una sentenza emessa l'altro ieri a Bicocca e che era attesa soprattutto dopo che il tribunale, nel procedimento «ordinario» di Dionisio aveva dichiarato inutilizzabili (sulla base di una sentenza della Cassazione) la maggior parte delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Una questione sollevata anche nel procedimento «abbreviato» ma sulla quale bisognerà attendere le motivazioni, tra novanta giorni, per conoscere il parere del gup. Anche se risponde, in qualche modo, a questa eccezione, la sentenza stessa che, di fatto, con la condanna della maggior parte degli imputati ha tenuto conto delle intercettazioni.

Nel collegio difensivo c'erano, tra gli altri, gli avvocati Francesco Strano Tagliareni, Ornella Valenti, Franco Passanisi, Rosario Pennisi, Candia Corsaro, Pietro Marino, Franco Russo, Pietro Granata, Enzo Trantino, Carmelo Peluso, Salvatore Pappalardo, Giorgio Aratoci, Salvo Pace, Antonio Fiumefreddo, Ignazio Danzuso, Carmelo Calì, Italo Scaccianoce, Massimiliano Spitaleri, Antonino Fiumefreddo, Mario Cardillo.

Il processo di ieri ha rappresentato una voce importante nel percorso giudiziario di «Dionisio» ed è legata anche al capitolo delle estorsioni.

Ce n'erano alcune che venivano gestite direttamente dai boss, altre dalla «manovalanza». È pure emerso che in qualche caso le vittime decidevano di pagare il pizzo gonfiando l'importo delle fatture con le quali dovevano pagare, magari, «certi» fornitori: alla cifra adeguata al lavoro fatto o al materiale venduto ne veniva aggiunta un'altra che, all'apparenza, sembrava perfettamente legale.

Carmen Greco